

Basilica "Santa Maria de Finibus Terrae" - Santa Maria di Leuca



Verso l'Avvenire

Periodico formativo religioso Anno XXXI - N.2 Novembre-Dicembre 2020

Basilica "Santa Maria de Finibus Terrae" - Santa Maria di Leuca



Verso l'Avvenire

Periodico formativo religioso Anno XXIX - N.2 Maggio-Dicembre 2018

Verso L'Avvenire è la rivista dedicata alla Vergine Maria, "de finibus terrae". In ogni numero ospitiamo la Parola del Papa, testimonianze e commenti su temi di attualità e soprattutto le iniziative che si svolgono e si organizzano in Basilica.

Verso L'Avvenire viene spedito a chiunque ne faccia richiesta, senza una particolare quota di abbonamento annuale; e noi siamo riconoscenti per qualsiasi forma di aiuto.

La nostra redazione esprime riconoscenza a chi già sostiene la nostra rivista e a chi lo voglia fare in futuro

Informazioni :

**Segreteria Basilica-Santuario
Tel e Fax 0833/758636
info@basilicaleuca.it
www.basilicaleuca.it**

**Conto Corrente postale
N. 14736730 intestato a:
Santuario Santa Maria di Leuca
Piazza Giovanni XXIII
73040 Marina di Leuca**

INFORMAZIONI UTILI

Segreteria Basilica:

dalle ore 9.00 alle ore 12.30
dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Prenotazioni Sante Messe:

dalle ore 9.00 alle ore 12.30
dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Ci si può servire anche del CCP 14736730

Celebrazione Battesimo:

Prima domenica di ogni mese (ore 11.00)

Celebrazione Matrimonio:

Informazioni presso il Rettore della Basilica.

Tel. 0833-758636

Sala Confessioni:

Tutti i giorni negli orari di apertura della chiesa.

Indirizzo:

Piazza Giovanni XXIII
73040 Marina di Leuca (Lecce)
www.basilicaleuca.it - info@basilicaleuca.it

RECAPITI TELEFONICI

- **Sagrestia** Tel. 0833 758636
- **Suore "Figlie Santa Maria di Leuca"**
Tel. 0833 758758
- **Casa del Clero e dell'Anziano**
Tel. 0833 758555
- **Albergo del Santuario**
Tel. 0833 758696 - www.albergodelsantuario.it
- **Casa per Ferie "Maris Stella"**
Tel. 0833 758696 - www.marisstellaleuca.it
- **Libreria del Santuario**
Tel./Fax. 0833 758696

Per prenotare visite alla Via Crucis monumentale
Tel. 0833-758636 www.info@basilicaleuca.it



DIRETTORE

Don Gianni Leo
info@basilicaleuca.it

RESPONSABILE

Michele Rosafio

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Giovanni XXIII
73040 S. Maria di Leuca
Tel. 0833-758636-758696
www.basilicaleuca.it

STAMPA

Publigrav-Alessano (Le)



AVVISO AI LETTORI

Caro lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali chiamata "privacy". Comuniciamo che tale archivio è gestito dalla Basilica-Santuario di Santa Maria di Leuca. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione e diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione del Direttore di *Verso L'Avvenire*, Piazza Giovanni XXIII 73040 - Marina di Leuca (Lecce).



**DE FINIBUS
TERRAE**
PARCO CULTURALE
ECCLESIALE
FONDAZIONE
DI PARTECIPAZIONE

Cammini di Leuca
VERSO DE FINIBUS TERRAE

Sommario

- | | |
|--|---|
| <p>4 La Parola del Papa
<i>XXIII Giornata della
Pastorale Sociale.</i></p> <p>5 Editoriale
<i>Conforto dei migranti.</i></p> <p>7 Chiesa
<i>Le “novità” della terza edizione
del messale romano.</i></p> <p>12 Pandemia
<i>Lotta al Covid, pronto il vaccino.</i></p> <p>14 Una storia simbolo
<i>Protagonista un medico
di Castrignano del Capo.</i></p> <p>15 Anniversario mons. Angiuli
<i>Dieci anni alla guida
della nostra Diocesi.</i></p> <p>18 Ricordi
<i>Mons. De Grisantis, una vita
al servizio di Dio e della Chiesa.</i></p> <p>21 La scomparsa
di Padre Alberto Papa
<i>“È morto un santo”.</i></p> | <p>23 Missioni
<i>La Madonna derubata
del Figlio Gesù.</i></p> <p>24 Novità editoriale
<i>“Tutte le generazioni
mi chiameranno beata”.</i></p> <p>25 Nuova veste grafica
<i>Un “Testimonium”
per la Basilica di Leuca.</i></p> <p>26 L'estate dei “camminatori”
<i>A Santa Maria di Leuca,
lentamente, a piedi o in bicicletta.</i></p> <p>27 Visite guidate
<i>Le stanze vescovili e il terrazzo
della Basilica visitate dai turisti.</i></p> <p>28 Due storie esemplari
<i>In cammino per “rinascere”
dopo la pandemia.</i></p> <p>29 Sbarchi migranti a Leuca
<i>In undici mesi più di 350 arrivi.</i></p> <p>30 Vita della Basilica
<i>Calendario 2021.</i></p> |
|--|---|

**A tutti i devoti della Madonna di Leuca,
a tutti i fratelli e sorelle di buona volontà,
la Redazione augura la gioia di un**

Felice Natale

**e invita alla fiducia
nella provvidenza di Dio
per sperare in un**

Buon Anno

2021



Videomessaggio del Santo Padre Francesco

XXIII Giornata della Pastorale Sociale

Buenos Aires, 3-5 dicembre 2020

Il tema dell'amicizia sociale è un tema che mi preoccupa, perché per il peccato, per le tendenze, andiamo sempre verso l'inimicizia, la guerra. E ci dimentichiamo che la nostra vocazione è quella dell'armonia, della fraternità, è essere fratelli. L'amicizia sociale.

Guardiamo come va il mondo. Guerre dappertutto, stiamo vivendo la Terza guerra mondiale a pezzi. E questo non è amicizia sociale. Guardiamo molti Paesi dove non si sa dialogare, si grida. Prima che l'altra persona finisca di dire il suo pensiero, già le stiamo rispondendo, senza aver ascoltato.

Non ci può essere amicizia sociale senza ascoltare, senza ascoltare l'altro. E per ascoltare l'altro ci deve essere nel mio cuore la convinzione che l'altro ha qualcosa di buono da dirmi.

Amicizia sociale. Probabilmente ci sono due nemici grandi dell'amicizia sociale. Il primo sono le ideologie che comandano tutto. Tendono a comandare, e le ideologie riescono a disarmare la concretezza della natura umana.

Il secondo nemico sono le passioni. La passione tante volte cerca di eliminare l'altro. E non lasciare che l'altro occupi il suo posto. Ideologie e passioni in tutto il mondo vanno contro l'amicizia sociale. È vero che ci sono nuclei di amicizia sociale buoni nel mondo, ma è anche vero che c'è tanta, tanta, inimicizia sociale.

Ho menzionato le guerre, ma guardiamo



certe periferie. Guardiamo i bambini senza scuola, la gente che ha fame, la gente che non ha assistenza sanitaria, l'immensa quantità di gente che non ha acqua corrente, la gente che non ha accesso al minimo per vivere dignitosamente. Questi sono i segni che oggi nel mondo non esiste l'amicizia sociale.

E ci fa bene interrogarci su ciò che ci circonda, i luoghi vicini a dove viviamo, a dove lavoriamo. C'è amicizia sociale?

Se c'è amicizia sociale non devono esserci né guerre né necessità di alcun tipo, e neppure educazione che non funzioni bene. Deve essere tutto pieno. Dagli effetti ci rendiamo conto se c'è amicizia sociale. Ma non dimentichiamoci dei due grandi nemici: le ideologie che vogliono impadronirsi dell'esperienza vissuta di un popolo, e le passioni, che sempre sono come un rullo compressore, che vanno avanti e distruggono invece di dialogare. Cari fratelli e sorelle che state lavorando a questa XXIII Giornata della pastorale sociale, vi auguro il meglio. Metteteci il meglio di voi stessi ma che sia concreto. Non riflettete in astratto, riflettete con i piedi per terra, con dati concreti.

Conforto dei migranti

Papa Francesco ha voluto inserire nelle litanie lauretane anche il titolo di “*Maria, Solacium Migrantium*”, cioè “*Maria, solievo (conforto) dei migranti*”, per affidare a Maria in particolare le tantissime persone che nel mondo sono costrette a migrare dalla propria terra per un sogno e una speranza di una vita migliore o per sfuggire da guerre e violenze che mettono a rischio la loro vita.



Una scelta che ha suscitato sia l'accoglienza di alcuni, sia la contrarietà di altri; ma sap-

priamo, tutti, quanto il Papa ritorni spesso su questo aspetto difficile a livello mondiale.

Parliamo di persone con una storia alle spalle certamente non facile e che si mettono in marcia nella speranza di un'esistenza migliore e più dignitosa.

Ho visto i loro volti sul molo di Leuca e in ognuno di essi era impresso lo smarrimento insieme al desiderio di voler procedere oltre per riuscire ad ottenere certezze.

Chi arriva sulle nostre coste non è allo stremo come coloro che approdano sulle coste siciliane o che giungono a piedi dall'est Europa, e non sono nemmeno come quelle folle oceaniche viste nelle americhe. Questi arrivano con un retroterra sia culturale che economico più che dignitoso (spesso sono laureati provenienti dal Medio Oriente, e non dall'Africa, e hanno lavorato per mettere da parte un capitale per il viaggio), ma sono ugualmente consapevoli che la vita dovranno ancora giocarsela.

Ma occorre domandarsi: chi è il migrante?

Non entro nelle questioni sociali o politiche che tanto infiammano i dibattiti e le polemiche, ma è migrante chi lascia la propria terra, la propria storia e le proprie radici che sono espressione dell'identità di ciascuno, per spostarsi in un luogo straniero e trovare in esso la realizzazione dei propri sogni e la possibilità di una vita vera e quanto più degna possibile.

In tempi passati i nostri nonni hanno vissuto l'esperienza di essere migranti, affrontando difficoltà e sacrifici, ma la storia si ripete ancora in tanti nostri conterranei, specie giovani, che vanno lontano da casa per trovare un lavoro e una realizzazione.

Sono i migranti di oggi: figli, fratelli e sorelle (e qualche volta anche genitori) che, contenti per il lavoro ma carichi di nostalgia per il proprio paese natio, spesso sono costretti a lasciare la comodità di una casa intera a disposizione per adattarsi in una sistemazione condivisa con altri.

Le restrizioni per il Covid-19, l'uso dei social l'ha confermato, hanno reso evidente la sofferenza di non poter tornare per molto tempo nel proprio paese. I mezzi di trasporto

moderni e veloci collegano facilmente i luoghi e le persone, ma sviano, nascondendolo, il forte desiderio di casa.

Non dimentichiamo, però, che migranti siamo tutti noi quando diventiamo consapevoli che per crescere e per camminare siamo chiamati a lasciare le nostre certezze per avventurarci in scelte che necessariamente ci mettono in discussione, con il rischio di ritrovarci da soli, lontani dalle nostre sicurezze.

Migrare è spostarsi! Troppo spesso si fa esperienza di staticità che non aiuta alla vita, ma la rende spenta e senza energia.

Non dimentichiamo che anche la storia biblica ci presenta grandi figure di migranti. Abramo che lascia la sua terra per trovare quella indicata da Dio; i figli di Giacobbe che devono riparare in Egitto a causa della carestia, dove si trova il fratello Giuseppe; Pietro che lascia le rive del lago di Tiberiade non solo per seguire Gesù ma anche per annunciare il Vangelo fino a Roma.

Maria stessa, con Giuseppe e il piccolo Gesù, è dovuta migrare in Egitto per sfuggire alla violenza di Erode.

Invocare la Madonna come “conforto dei migranti” vuol dire pregare non solo per chi giunge sulle coste nostrane o per i tanti rifugiati del mondo che si muovono da un posto all’altro della terra, ma significa anche mettere nelle sue mani tutti quelli che per un motivo o per l’altro lasciano il loro luogo di origine per un sogno, una speranza e una vita migliore.

Significa ricordarsi di chi vive la nostalgia della propria casa che sente distante, significa pregare per noi per le volte che sentiamo la necessità di procedere abbandonando il riparo della storia vissuta, significa pregare per i nostri cari lontani che spesso si abbandonano alla malinconia dei loro originari ambienti di vita e, naturalmente, significa pregare Maria per chi nel mondo cerca un luogo per vivere nella serenità e nella pace.

In questo Natale Maria ci prenda per mano e ci sia di aiuto in questo cammino.

Tanti cari auguri.

Don Gianni

Orario Sante Messe

FERIALE (LUNEDÌ – SABATO)

ORE 08.00 – 17.00

FESTIVO

ORE 8.00 – 9.30 – 11.00 - 17.00 – 18.15

ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ DOPO LA S. MESSA DELLE ORE 17.00

Confessioni

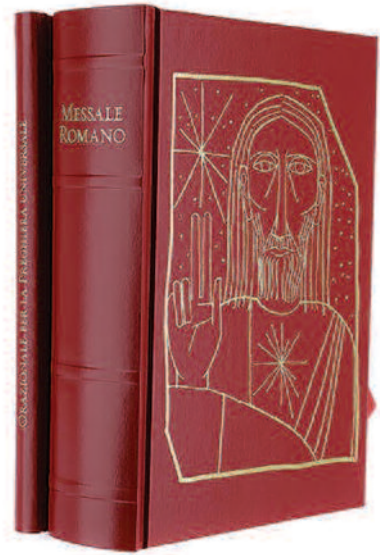
IN MATTINATA CHIEDERE ALLE SUORE DI CHIAMARE IL CONFESSORE.

NEL POMERIGGIO, SALA CONFESIONI, DALLE 16.00

FINO AL TERMINE DELLA S. MESSA VESPERTINA



Le “novità” della terza edizione del messale romano



Il 16 maggio 2019 papa Francesco ha approvato la traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano promulgato da papa San Giovanni Paolo II nel 2000 nell'edizione ufficiale latina. Con la prima domenica di Avvento (29 novembre 2020) è entrato in vigore per tutta la chiesa italiana.

Continuità e arricchimenti rispetto alla seconda edizione

Rispetto all'edizione del 1983 vi è una continuità con i testi già qui presenti, adattati con un periodare più semplice anche in base alla nuova traduzione della Bibbia CEI 2008. Sono numerosi, però, gli arricchimenti dati da nuove preghiere e adattamenti che seguono alcuni criteri soprattutto per la maggiore comprensione anche dell'assemblea. Si è tenuto conto di varie dimensioni, sia teologiche che linguistiche oltre alla correzione di alcuni testi in base alla nuova versione della sacra Scrittura, una maggiore fedeltà al testo originale latino.

Due traduzioni a confronto

Prenderemo qui in considerazione le variazioni più immediate della traduzione presenti nel Rito della Messa e nelle quattro principali Preghiere Eucaristiche.

A sinistra troviamo la nuova versione (2020) mentre a destra la precedente (1983).

RITI DI INTRODUZIONE

Saluti del sacerdote

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo **siano** con tutti voi.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo **sia** con tutti voi.

La piccola variante, oltre a essere sorretta da ragioni grammaticali, è coerente con il testo biblico di riferimento (2Cor 13,13).

Il Signore, che guida i nostri cuori **all'**amore e **alla** pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Anche in questo caso la variante è legata alla versione della Bibbia CEI 2008, che rispetto alla precedente del 1974 traduce più fedelmente il testo greco di 2Ts 3,5.

Atto penitenziale

Le varianti più significative si trovano nelle formule di invito al pentimento e nel "Confesso a Dio". In questi testi emerge la preoccupazione di un linguaggio più in sintonia con la sensibilità oggi diffusa.

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, **invochiamo la misericordia di Dio**, fonte di riconciliazione e di comunione.

All'inizio di questa celebrazione eucaristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, **fratelli e sorelle**, [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, **fratelli e sorelle...**

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli...

In questo invito, presente nel II formulario, la variante ha anche una motivazione di ordine teologico: non è la conversione del cuore fonte di riconciliazione e di comunione, bensì la misericordia di Dio.

Kyrie, eléison.

In questo «canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia» (OGMR, 52) si nota subito la scelta di preferire l'espressione originale greca *Kyrie/Christe*, eléison rispetto alla traduzione italiana *Signore/Cristo, pietà*. L'invocazione fa parte infatti di quei testi che nel corso dei secoli si sono mantenuti nella lingua originale e che nemmeno il passaggio al latino avvenuto a Roma nel IV secolo ha tradotto.

Gloria

Di rilievo la variante introdotta all'inizio dell'antichissimo inno del Gloria «con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (OGMR, 53):

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

La scelta è dettata da una maggiore fedeltà al testo biblico di riferimento (Lc 2,14). Il testo di Luca utilizza il termine “eudokia”. La pace di cui si parla in Lc 2 non è quella che regna tra gli uomini che seguono la volontà di Dio, ma quella pace che è la pienezza dei doni messianici, e gli "uomini di buona volontà" sono in realtà «Gli uomini che egli [Dio] ama», che sono cioè oggetto della volontà di salvezza di Dio, che viene a compiersi. Il testo liturgico, per esigenze di cantabilità e per consentire l'utilizzo delle melodie in uso, modifica leggermente l'espressione in «amati dal Signore».

LITURGIA EUCARISTICA

Di questa sezione Segnaliamo solo le variazioni di maggiore rilievo.

Preghiere eucaristiche

Nelle quattro principali anafore, data l'importanza e la familiarità di questi testi, la scelta è stata di privilegiare la continuità con la traduzione del 1983 con alcune eccezioni di natura stilistica o teologica.

Preghiera eucaristica I o Canone romano

Nel Canone Romano le variazioni sono minime. Segnaliamo, nell'intercessione per i vivi, la modifica di «Ricordati di tutti i presenti» con «Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti» per ricollegarsi al tema del raduno, presente all'inizio della preghiera con il verbo «la raduni» (riferito alla Chiesa).

Preghiera eucaristica II

La variazione più significativa si trova nel *post-sanctus*:

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità.

Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il **Sangue del Signore nostro Gesù Cristo**.

Padre Veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo Signore nostro.

La suggestiva immagine della rugiada dello Spirito, presente nell'originale latino (*Spiritus tui rore sanctifica*), rievoca espressioni della Scrittura nelle quali la rugiada rimanda alla presenza e alla benedizione di Dio. In Osea in particolare in un gioco di contrasti viene presentato Jhwh che è come rugiada che dà vita, mentre Israele è e rimarrà evanescente come rugiada che sul far del giorno sparisce. In altri termini Israele è fragile senza Jhwh e senza di lui non sopravvivrebbe.

Preghiera eucaristica III

Di questa preghiera eucaristica segnaliamo due variazioni degne di nota.

La prima si trova nel *post-sanctus*:

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi.

Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che, **dall'oriente all'occidente**, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Padre veramente santo, a te la lode di ogni creatura.

Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che, da un confine all'altro della terra, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

La traduzione è più fedele all'originale latino e l'allusione al testo del profeta Malachia risulta più evidente: «Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure perché grande è il mio nome fra le nazioni» (1,11).

Celebrando il memoriale **della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo**, nell'attesa della sua venuta **nella gloria**.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta

Con più precisione e con maggiore fedeltà all'originale latino, si mostra che il memoriale che si celebra non è della persona del Figlio di Dio, morto, risorto e asceso al cielo, ma degli eventi salvifici della sua passione, risurrezione e ascensione al cielo.

Preghiera eucaristica IV

In questa quarta anafora la traduzione riprende abbastanza fedelmente la bella versione del 1983 riproponendone l'afflato poetico, con qualche piccola variante, che recepisce per coerenza quelle introdotte nelle prime tre preghiere eucaristiche.

Riti di comunione

Qui troviamo la scelta più nota: la variazione della traduzione della Preghiera del Signore con l'introduzione del testo approvato per la Bibbia CEI 2008:

e rimetti a noi i nostri debiti come **anche noi** li rimettiamo ai nostri debitori, e **non abbandonarci alla tentazione...**

rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non indurci in tentazione ...

La scelta è giustificata dal fatto che la connotazione dell'italiano "indurre" esprime una volontà positiva mentre l'originale greco, "eisferein", racchiude piuttosto una sfumatura concessiva (non lasciarci entrare). Con la nuova traduzione si esprime nello stesso tempo la richiesta di essere preservati dalla tentazione e di essere soccorsi quando la tentazione è sopravvenuta e si evita di attribuire la tentazione a Dio..

Significativa è la variazione nell'invito del sacerdote alla comunione:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Nella sequenza rituale appare più logica questa anticipazione: dopo aver invocato l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo con la litania di frazione del pane, ora l'Agnello viene presentato come colui che invita alla sua cena. La seconda variante è la sostituzione di cena del Signore con cena dell'Agnello, senza temere la ripetizione del termine Agnello. È stato ritenuto infatti più importante non perdere il riferimento ad Ap 19,9 che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.

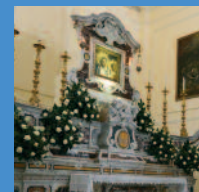
Riti di conclusione

Da segnalare che il classico congedo «La messa è finita. Andate in pace» passa al secondo posto, al primo posto viene introdotta una nuova formula: «Andate in pace».

Naturalmente non è solo in questo la novità del nuovo Messale, dono per tutta la Chiesa, ricordandoci che esso è per tutta la comunità: per chi presiede la celebrazione e per l'assemblea che è chiamata a partecipare attivamente ad essa. L'intento è che possa essere uno strumento, sia per chi presiede che per chi partecipa come fedele, che aiuti, attraverso una degna celebrazione, a riconoscere nei testi e nei gesti liturgici l'azione stessa di Cristo e della Chiesa.

(Estratto da un articolo di mons. Angelo Lameri, docente di Liturgia presso la Pontificia Università Lateranense e collaboratore dell'Ufficio Liturgico Nazionale).

**Per prenotare le Sante Messe in Basilica
ci si può servire anche del Conto Corrente Postale
N. 14736730 intestato a:
SANTUARIO DI S. MARIA DI LEUCA
73040 Marina di Leuca (Lecce) Causale: S. Messa**



Si parte a gennaio con la campagna di vaccinazione



Il nuovo anno, ormai imminente, ci regalerà il primo vaccino utile a contrastare la pandemia da Covid-19. Dopo tanti annunci le prime dosi sono attese a gennaio, la strada è ancora lunga ed i prossimi mesi saranno decisivi, almeno fino alla primavera, quando, secondo gli esperti, si vedrà “la luce in fondo al tunnel”, e si potrà tornare alla vita di prima.

In questo periodo natalizio è mancata la magia dei presepi viventi, tradizione questa ormai consolidata nel Salento da decenni e che richiama anche visitatori da fuori regione, come il presepe Vivente di Tricase, tra i più belli d’Italia, che lo scorso anno ha festeggiato i suoi 40 anni; tanta nostalgia nel vedere la collina di *Monte Orco* al buio senza lo scintillio delle luci natalizie. Una scelta sofferta, ma necessaria vista la situazione legata all’epidemia di Covid-19.

La seconda ondata del virus, giunta in autunno, non ha risparmiato i nostri territori. Se in primavera, molti comuni del Capo di Leuca sono stati Covid-free, ad ottobre lo scenario si è presentato dram-

maticamente diverso.

Decine di casi anche nei piccoli centri e tanta solidarietà da parte della gente. Chi, infatti, è stato costretto alla quarantena in casa, ha potuto contare su una “rete” di solidarietà unica, con i parenti e con i vicini pronti a preparare i pasti o a fare la spesa, come ci ha raccontato una nostra parrocchiana di Taurisano, uno dei paesi più colpiti, contagiata dal Covid-19 e che una volta guarita ha voluto recarsi alla Basilica di Leuca, per ringraziare la Vergine de finibus terrae. “Quando ho saputo l’esito positivo del tampone mi è crollato il mondo addosso, avevo paura che la situazione si aggravasse. Sono state settimane di angoscia e dolore, interminabili. La fede e la preghiera mi hanno aiutato a superare i momenti difficili e di sconforto, i tanti amici e conoscenti non mi hanno lasciata “sola”, con telefonate e l’aiuto concreto, nella spesa e nelle necessità quotidiane”.

In Basilica, nei mesi di ottobre e novembre i fedeli sono stati pochi, la chiesa è rimasta aperta ma le limitazioni imposte

dal D.P.C.M. e in quanto zona arancione, non hanno consentito gli spostamenti dai paesi vicini.

Il piazzale è tornato deserto come in primavera, il silenzio e la quiete che ha accompagnato le giornate, con poche auto in transito, è stato rotto dal lavoro degli operai della ditta “La Valle” di Lecce impegnati nei lavori di restauro, esterni ed interni della Basilica, che si concluderanno, si spera, in primavera.

Seppur in un clima più sobrio, in questo periodo natalizio non sono mancati i fedeli sul sagrato della Basilica, per pre-

gare ed invocare la protezione della Vergine di Leuca perché come ha spiegato Papa Francesco in una delle ultime udienze generali: “Centrale è la preghiera nei momenti di preoccupazione: è un abbandonarsi nelle mani del Padre”. La preghiera, infatti, “ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato”, mentre noi esseri umani a volte “ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi”.

Michele Rosafio

È tornato alla Casa del Padre don Lorenzo Profico, pastore premuroso e tenace
“Ha tracciato un solco profondo nella vita ecclesiale”

Tutta la comunità di Salve piange la scomparsa di don Lorenzo Profico, ex parroco del paese che il 9 novembre scorso *ha concluso la sua esistenza terrena ed ora celebra la liturgia del cielo* come ha scritto don



Marco Annesi, parroco attuale di Salve, nel comunicare, ai fedeli la scomparsa del sacerdote.

Don Lorenzo aveva contratto il Covid ed era ricoverato in ospedale. Nel mese di settembre scorso aveva lasciato, per motivi di salute, l’incarico di titolare della parrocchia “San Nicola Magno” guidata per 44 anni.

Don Lorenzo era nato a Barbarano il 2 marzo del 1945, ordinato sacerdote il 29 marzo del 1969, fu nominato parroco della parrocchia “San Nicola Magno” il 1° ottobre del 1975.

Nell’omelia della Messa esequiale, l’11 novembre scorso, mons. Vito Angili ha sottolineato: “Il tuo lungo ministero di parroco, dopo la bella e intensa esperienza pastorale vis-

suta ad Alessano, ha tracciato un solco profondo nella vita ecclesiale di questa comunità parrocchiale, facendoti diventare un punto di riferimento anche per la società civile e l’intera città di Salve. Molte sono le iniziative e le opere che hai realizzato in questi anni. Tra tutte, è sufficiente ricordare l’aver riportato all’antico splendore la Chiesa e quanto in essa è contenuto, soprattutto il prezioso organo. Ciò che però rimarrà in modo indelebile nella memoria è l’essere stato per tutti un padre premuroso e tenace, un consigliere attento e discreto, un maestro di vita cristiana”.

Protagonista un medico di Castrignano del Capo

Una storia simbolo in piena pandemia

La storia di Natale arriva questa volta dal Lanzo Hospital dell'Alta Valle Intelvi tra il lago di Como e la Svizzera, protagonista è un giovane medico originario di Castrignano del Capo.

A novembre, in piena emergenza sanitaria, viene ricoverato in ospedale un anziano di 90 anni affetto da Covid, le sue condizioni sono critiche ed ai medici che lo accolgono in reparto esprime la volontà di 'essere lasciato andare' di dedicare il tempo e le cure agli altri ricoverati: "Dottore, ho 90 anni e ho fatto tutto quello che dovevo nella mia vita". Ma la richiesta non è stata accolta dal dott. Giuseppe Vallo, di Castrignano del Capo, responsabile dell'unità operativa di Riabilitazione Respiratoria del Lanzo Hospital, che, insieme agli infermieri ed agli operatori sanitari, ha prestato all'anziano malato tutte le cure come ad ogni degente, indipendentemente dall'età.

Lentamente, l'anziano ha reagito alle cure con miglioramenti costanti tanto da uscire dalla terapia intensiva dopo una permanenza di due settimane.

La storia è stata raccontata in un post su Facebook dal dott. Vallo ed ha fatto subito il giro del web, molti giornali e tv hanno ripreso la notizia: "Sei entrato il 1 novembre nel nostro reparto. Quando ho letto la tua data di nascita ho subito nota-



to che hai solo 8 giorni in più di mio papà e quindi presto farai i 91 anni.

Il secondo giorno l'ossigenazione era così bassa che ho dovuto mettermi un casco cpap con una percentuale di ossigeno del 100% (considerate che quello che respiriamo è il 21%). Mi hai stretto la mano e mi hai detto: 'dottore ho fatto tutto quello che volevo nella mia vita ho 90 anni lasciami andare'.

Il tuo sorriso e la tua dignità mi hanno stretto il cuore così forte che mi sembrava che fossi io quello a cui mancava l'ossigeno. Abbiamo lottato insieme, sono riuscito a farti vedere con un telefono i tuoi parenti, gli infermieri si sono presi cura di te, gli OSS hanno fatto con amore il loro lavoro, gli addetti alle pulizie hanno pulito sempre la tua camera e oggi dopo 15 giorni ti abbiamo tirato fuori dalla camera intensiva e sei bello come prima. Hai ripreso a camminare, con l'aiuto super dei nostri fisioterapisti, e cerchiamo presto di mandarti a casa.

Ci hai ringraziato così tante volte ma, la verità, è che noi dobbiamo ringraziare te perché tu ci dai la speranza e la voglia di continuare ogni giorno a lottare.

Noi abbiamo salvato te e tu hai salvato noi.

E io mentre ti accarezzavo la testa per farti coraggio ho visto mio papà e il mio adorato nonno sorridere".

Il ministero di Mons. Angiuli nelle mani della Vergine de finibus terrae

Dieci anni alla guida della nostra Diocesi



Mons. Vito Angiuli ha ricevuto gli auguri di tutto il clero diocesano e non solo, per i suoi dieci anni alla guida della nostra Diocesi.

Era il 19 dicembre del 2010 quando iniziò il suo ministero episcopale nella nostra Chiesa locale dopo la morte di mons. Vito de Grisantis avvenuta il primo aprile dello stesso anno, che ricordiamo in questo numero di “Verso l’Avvenire”.

In questi dieci anni il suo legame con la Basilica-Santuario di Leuca è stato molto intenso e proprio alla *Vergine de finibus terrae* chiese la sua materna benedizione prima di recarsi ad Ugento per il suo ingresso ufficiale, sostando in preghiera dinanzi al quadro della Madonna. In Basilica



fu accolto dal rettore-parroco dell’epoca, mons. Giuseppe Stendardo, e dalle suore “Figlie di Santa Maria di Leuca”.

Ad Ugento, accompagnato da mons. Gerardo Antonazzo, e da mons. Maurizio Barba ricevette il “benvenuto” dalle autorità

locali e provinciali oltre dai tanti fedeli giunti da numerosi paesi.

In Basilica fece ritorno pochi giorni dopo, come segno di grande devozione alla Madonna, celebrando ufficialmente la Santa Messa il giorno di Capodanno, prima di iniziare il suo giro per tutte le parrocchie della Diocesi.

In questi dieci anni le visite alla Basilica-Santuario sono state frequenti, anche più

volte al mese, e molte le iniziative e gli interventi che hanno avuto come fulcro centrale la Vergine *de finibus terrae*.

In piena emergenza pandemica, il 25 marzo scorso, Solennità dell'Annunciazione del Signore, nella Chiesa Cattedrale di Ugento, mons. Angiuli ha elevato una preghiera di Supplica alla Beata Vergine di Leuca.

“In questa supplica volgiamo lo sguardo alla Vergine di Leuca, Signora e Madre della nostra Chiesa di Ugento-S.Maria di Leuca. Come figli fiduciosi e servi devoti, vogliamo chiedere a lei, di proteggere la

Chiesa, l'Italia e il mondo da questo morbo maligno. Preghiamo per i morti e per i malati e coloro che li curano”.

A mons. Angiuli giungono gli auguri del rettore-parroco don Gianni Leo, padre Mario Carparelli, le suore “Figlie di Santa Maria di Leuca”, al servizio della Basilica e le suore “Compassioniste Serve di Maria” che curano la Casa del Clero e dell'Anziano.



Conosciamo mons. Angiuli

Mons. Vito Angiuli, è nato a Sannicandro di Bari (BA), il 6 agosto 1952.

È stato ordinato sacerdote da mons. Anastasio Alberto Ballestrero il 23 aprile 1977.



Eletto Vescovo di Ugento Santa Maria di Leuca il 2 ottobre 2010.

Consacrato Vescovo il 4 dicembre 2010 da Mons. Francesco Cacucci.

Il 19 dicembre 2010 ha iniziato il suo ministero Episcopale nella Diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca.

Maturità Classica conseguita presso il Liceo Classico “D. Bosco” di Taranto il 24 luglio 1971.

Licenza in Teologia Dogmatica conseguita presso La Pontificia Università Gregoriana di Roma il 1981.

Laurea in Filosofia conseguita presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari, il 29 giugno 1993 con la votazione di 110/110 e lode.

Laurea in Teologia Dogmatica conseguita presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma il 23 gennaio 1997 con la votazione (9,6) “summa cum laude”.



Visita il nostro sito per essere sempre aggiornato sulle iniziative della Basilica-Santuario

www.basilicaleuca.it

Messaggio augurale della comunità diocesana

Nella serata del 4 dicembre, in occasione del X Anniversario dell'ordinazione episcopale di Sua Eccellenza mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, presso la Cattedrale di Ugento, è stata celebrata una Santa Messa, presieduta dallo stesso alto prelado.



Mons. Beniamino Nuzzo, Vicario generale della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, al termine della celebrazione, a nome dell'intera comunità diocesana, ha rivolto un messaggio augurale: "Sono già trascorsi dieci anni, ma sembra ieri... sono letteralmente volati; segno evidente e sorprendente che stiamo bene insieme!".

(...) "Eccellenza carissima, facendomi interprete dei sentimenti augurali di tutta la comunità diocesana, e di tutte le istituzioni civili, scolastiche e militari che operano sul territorio, vorrei introdurmi con le sue parole di saluto al termine del solenne rito di ordinazione nella Chiesa Cattedrale di Bari, in quel pomeriggio del 4 dicembre: Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca, sei piccola, ma sei bella! Di quale bellezza risplende la nostra Chiesa? Un fascino tutto particolare esercitano la bellezza del territorio e le qualità umane della nostra gente. Ciò che veramente conta, però, è la bellezza spirituale che si manifesta nella vita di fede e di carità del nostro popolo, sorretta da una tenace speranza nonostante le difficoltà sociali siano, talvolta, sconcertanti". (...) "A

distanza di dieci anni si può dire con soddisfazione e orgoglio che la Chiesa piccola ma bella di Ugento-S. Maria di Leuca, affidatale dal Buon Pastore sta godendo una rinnovata stagione conciliare sulle orme di Cristo e per la vita del mondo".

(...) "Non è il momento questo di fare un bilancio, ma voglio ricordare come in questo decennio Lei ci abbia sollecitati, con il suo illuminato magistero e la sua feconda azione pastorale, ad essere una Chiesa generativa, bella, attraente, che si impegna a vivere una forma di vita meravigliosa e, quale comunità educante, indica alle nuove generazioni, la vita nuova del Vangelo.

Per tutto ciò che è stato in questi dieci anni, con lei diciamo a Dio Grazie! Per tutto ciò che sarà nel futuro, con lei diciamo: Eccomi! Continuiamo il cammino con rinnovato entusiasmo.

Ci aspettano progetti pastorali da mettere in atto, ci sollecitano i bisogni morali e materiali di tanti fratelli e figli. Il mondo si attende una testimonianza convinta e credibile del Signore Gesù, il solo che può dare senso e pienezza alla vita dell'uomo".

Il suo ricordo nella nostra Diocesi e in quella di Lecce

Mons. De Grisantis, una vita al servizio di Dio e della Chiesa

Nel decimo anniversario della morte, il primo aprile scorso, è stato ricordato nella nostra Diocesi e nella diocesi di Lecce, mons. Vito De Grisantis, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca e per 25 anni parroco di Santa Rosa in Lecce. Il ricordo in chi lo ha conosciuto è più vivo e attuale che mai, tra i tanti eventi che lo hanno visto promotore, la storica visita di Sua Santità Benedetto XVI, nel pomeriggio del 14 giugno 2008.

Ospitiamo il contributo di mons. Vito Angiuli, successore di De Grisantis alla guida della Chiesa ugentina, pubblicato sul periodico diocesano *“Svegliare l’Aurora”*.

La figura e il ministero episcopale

Mons. Vito De Grisantis è stato Vescovo della Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, dalla calda serata del 29 luglio 2000 all’alba del 1° aprile 2010. Nato il 20 agosto del 1941, è stato ordinato presbitero il 27 giugno del 1965, per poi essere consacrato vescovo il 26 luglio 2000. Ha compiuto gli studi classici presso il Liceo “Palmieri” di Lecce, quindi quelli teologici presso il Pontificio Seminario regionale di Molfetta. Ha frequentato il corso biennale della facoltà di Scienze dell’educazione, con indirizzo in Sociologia dell’educazione, presso la Pontificia Università Salesiana di Roma ed ha conseguito il dottorato in Teologia con specializzazione in “Teologia del matrimonio e della famiglia” presso l’istituto “Giovanni Paolo II” per studi su matrimonio e famiglia della Pontificia Università Lateranense di Roma.

Ha ricoperto diversi incarichi nella arcidiocesi di Lecce: direttore spirituale e docente di italiano e latino nel Seminario vescovile, segretario dell’Ufficio amministrativo diocesano, vice assistente dio-





cesano della Gioventù italiana di Azione cattolica, vicario cooperatore nella parrocchia Santa Rosa di Lecce, vicario economico ed infine parroco, dal 1975 al 2000. Per 25 anni ha portato nelle case, tra la gente, i giovani e gli anziani il messaggio evangelico, con dolcezza e amabilità, lasciando un segno indelebile nel ricordo di tutti.

Contraddistinto da bontà cristiana, da una saggezza e una pacatezza che lo hanno reso punto di riferimento per migliaia di fedeli è stato un baluardo di speranza, di virtù e rettitudine tanto da ispirare anche i comportamenti dei non credenti e illuminare le scelte delle istituzioni, degli uomini della società civile del Salento. Un Pastore sempre presente e vicino alla gente. Una guida sicura per i tanti fedeli che negli anni hanno potuto seguire i suoi insegnamenti. Una vita intera al servizio di Dio, della Chiesa e del prossimo.

Sempre attento ai bisogni dei fedeli. Per tutti, aveva sempre una costante parola di conforto e speranza.

I dieci anni di intensa azione pastorale, come Vescovo della diocesi ugentina,

sono stati scanditi da due piani pastorali diocesani quinquennali e da due visite pastorali. Ha aiutato così la diocesi a prendere coscienza che era necessaria una maggiore comunione a tutti i livelli, e che era ancora lungo il cammino verso una fede adulta e pensata. Puntando sugli adulti e sui giovani, ha promosso gli organismi parrocchiali di partecipazione.

L'ambito della pastorale giovanile e familiare fu da lui particolarmente privilegiato con opportune e significative iniziative e sussidi diocesani. Nei mutati contesti del laicato cattolico e nella fioritura del suo associazionismo, un'attenzione speciale dedicò all'Azione Cattolica. Alimentò con entusiasmo la spiritualità missionaria della diocesi e la sua generosa attività caritativa visitando il Rwanda e allargando ad altri paesi in via di sviluppo l'orizzonte operativo.

La società salentina non fu estranea alle attenzioni di Mons. De Grisantis, condividendo con gli amministratori dei 18 comuni della diocesi le preoccupazioni per le condizioni economiche. La realizzazione della scuola di formazione socio-

politica, rappresentò l'intima convinzione che la Chiesa diocesana può contribuire allo sviluppo del territorio. Promosse il senso della pastoralesociale e del lavoro con la visita agli emigrati in Svizzera nel 2001, creò l'ufficio specifico e incoraggiò l'adesione della diocesi al "Progetto Policoro". Istituì la consulta diocesana e inaugurò la casa di accoglienza "Maior Caritas" di Tricase, per accogliere i familiari forestieri degli ammalati degenti presso l'ospedale "Card. G. Panico" e da ultimo il Progetto Tobia, attivando nel febbraio 2010 un fondo di garanzia finalizzato alla concessione di prestiti, per aiutare giovani e adulti ad avviare una piccola impresa in forma individuale o cooperativistica.

Mons. De Grisantis aveva anche una sensibilità artistica. Per questo si impegnò a promuovere il restauro di varie chiese parrocchiali, la costruzione di una nuova chiesa e il recupero di ambienti per l'attività educativa delle parrocchie.

Significativa per la storia religiosa della diocesi fu l'avvio del processo di canonizzazione della giovane serva di Dio, Antonia Mirella Solidoro di Taurisano. Momento di rilievo per la memoria ecclesiale fu la traslazione dal cimitero di Leverano, nella Basilica di Leuca, della salma del vescovo mons. Mario Miglietta, che guidò la diocesi ugentina negli anni 1981 -92.

Resteranno a testimonianza dell'altissima spiritualità e del senso pratico del compianto Vescovo, la realizzazione del nuovo Auditorium di Alessano. Storica è stata la visita di Sua Santità Benedetto XVI, nel pomeriggio del 14 giugno 2008. In preparazione al memorabile evento il presule promosse un grande movimento

organizzativo e culturale, in cui manifestò le sue capacità di suscitare il senso religioso delle popolazioni salentine, con l'iniziativa della "peregrinatio Mariae", nei paesi della Diocesi.

Da non dimenticare, infine, è la prima preoccupazione pastorale del Vescovo De Grisantis: i preti, ritenuti stimati ed amati come i suoi primi e principali collaboratori. Fu sua l'iniziativa del pranzo ai ritiri mensili, la cena per gli auguri pasquali, in seminario, dopo la messa crismale del mercoledì santo; inventò gli aggiornamenti residenziali a fine giugno. Certamente il clero ricevette la lezione di amare e servire la gente cristiana; come le sue gioie e le sue delusioni, ma soprattutto la forza adamantina nelle ripetute stazioni della sua via crucis decennale, i suoi ripetuti ricoveri in ospedale e poi la sua lunga corsa finale.

È morto dopo una lunga ed estenuante sofferenza, vissuta con grande spirito di fede e intrisa di preghiera, all'alba del 1° aprile, nell'ospedale "Card. G. Panico" di Tricase. Nella presentazione al libro che ho pubblicato nel marzo del 2012 ho scritto: «Mons. Vito De Grisantis ha vissuto la sua vita per Cristo, per lui ha profuso senza risparmio le sue energie, per lui ha sofferto! Vivendo e morendo in questo modo ha cantato la carità pastorale di Cristo con le parole e con i gesti, considerandosi solo un "umile servo del Signore». La sua memoria rimane in benedizione. Siamo certi che anche il ricordo di noi tutti è vivo nel suo cuore. Lo ha dichiarato lui stesso nel testamento spirituale: «Porterò tutti coloro che ho conosciuto, durante il mio servizio alla Chiesa, nel mio cuore davanti a Dio».

Mons. Vito Angiuli

La scomparsa di Padre Alberto Papa

"È morto un santo"

È stato questo il grido uscito dal cuore di quanti hanno conosciuto Padre Alberto Papa che ha terminato la sua vita terrena il 31 ottobre presso l'infermeria provinciale dei Frati Minori a Leverano.



Chi era Padre Alberto Papa

Originario di S.M. di Leuca, nato il 27 novembre del 1935 è stato educato in una famiglia di genitori cattolici e praticanti. Da ragazzo ha frequentato la Parrocchia di "Cristo Re" animata dai Frati Francescani dal 1943. A 18 anni, nell'agosto del 1953, ha iniziato il noviziato presso il Convento francescano di Galatone. Venne ordinato sacerdote a Lecce il 1° luglio del 1962. Durante la sua formazione teologica ha sempre manifestato il desiderio di essere missionario per annunciare il Vangelo.

L'incontro con il vescovo mons. Lacchio, missionario francescano attivo in Cina, è stato molto salutare e di ampia apertura per un'attività in terra di missione. Nei primi giorni di novembre del 1963 è partito in missione con un frate della Provincia dei Frati Minori di Lecce, P. Tobia Lapolla, originario di S. Pancrazio Salentino.

È interessante far conoscere quanto hanno scritto i Segretari Provinciali di Lecce e di Formosa.

Fra Antonio Giaraconi, segretario Provinciale di Lecce, dopo aver comunicato a tutti i Frati della Provincia di Lecce, gli estremi riguardanti la data di nascita e le date relative al Noviziato e all'Ordinazio-

ne sacerdotale di P. Alberto, continua:

"Fu missionario dal 1963 tra gli Aborigeni del gruppo etnico Atayal dell'isola di Formosa (Taiwan). Dopo aver appreso il cinese, ha approfondito la lingua Atayal pubblicando diversi libri e insegnando nelle scuole locali. Dopo qualche anno ha avuto l'incarico dai Vescovi di Formosa di tradurre nella lingua Atayal tutta la Bibbia. Negli ultimi anni a causa delle sue malferme condizioni di salute, ha dimorato presso l'infermeria provinciale di Leverano assistito dalle cure e circondato dall'amorevole attenzione dei frati e del personale sanitario. Nonostante l'aggravarsi della sua malattia fra Alberto ha sempre conservato una straordinaria serenità accogliendo con un luminoso sorriso coloro che incontrava. Grati al Signore per il dono di questo nostro confratello, lo affidiamo ora al Dio giusto e misericordioso perché gli conceda il premio delle sue fatiche e lo ammetta alla comunione degli angeli nel suo Regno di luce e di vita".

Ecco il contenuto della lettera inviata dal Segretario della Provincia dei Frati Minori di Taiwan, P. Claudio Pegoraro, al Segretario della Provincia dei Frati Minori di Lecce.

"Caro fra Antonio, Pace e Bene. Grazie



per la pronta notizia della morte del nostro carissimo confratello Fra Alberto. Le scrivo a nome del nostro Ministro Provinciale Fra Michael Woo. “Noi Frati di Taiwan ad Hong-Kong vogliamo essere compartecipi al vostro dolore per la morte di fra Alberto, ma anche ci uniamo alla vostra lode e ringraziamento al Signore per averci dato un confratello di profondo spirito missionario. Fra Alberto ha donato generosamente più di 53 anni di evangelizzazione in Taiwan fra gli aborigeni Atayal. Egli con cuore semplice ha saputo entrare, comprendere e promuovere la cultura aborigena Atayal. Non solo parlava bene la lingua Atayal, ma anche insegnava a pregare, lodare e cantare al Signore con la stessa lingua. La zona dove ha operato Fra Alberto è una zona di montagna che comprende ben 12 villaggi, gente contadina più povera, aperta alla fede cristiana. Fra Alberto è stato sempre pronto ad ogni servizio pastorale, egli ha condiviso la sua fede con la “sua gente” perché era uno di loro, così era accolto ed amato da tutti coloro che lo conoscevano. Con il suo cuore di pastore buono e generoso ha testimoniato l’amore del Buon Pastore per le sue pecore. Fra Alberto ci ha lasciato un’eredità esemplare di Frate minore, sacerdote e missionario. Siamo cer-

ti che il Buon Dio lo accoglie nel suo Regno di Eterna pace. Uniti nella preghiera fra Michael Woo e fra Claudio Pegoraro”.

Un aspetto molto importante da tener presente è la pubblicazione di articoli e libri in cinese e in italiano che hanno evidenziato quanto la dimensione scritturistica sia stata importante per far conoscere il mondo culturale Atayal.

Ecco la lista, inviata da P. Claudio Pegoraro, di alcuni libri pubblicati da P. Alberto:

1. Madonna degli Aborigeni (Tatuata) prega per noi.
2. Grammatica Aborigena Tayal.
3. Approfondimento della lingua Tayal. (Premiato dal Ministero dell’Educazione il 1997).
4. Alfabeto e fonetica della lingua Tayal.
5. Presentazione della struttura della lingua Tayal.
6. Nozioni elementari della lingua Tayal.
7. I numeri della lingua Tayal.
8. Conoscere le lettere della lingua Tayal.
9. Sussidio per l’approfondimento della lingua Tayal (1).
10. Sussidio per l’approfondimento della lingua Tayal (2).

Ci sarebbe tanto da dire su Padre Alberto Papa, specialmente per la sua attività da missionario. Ringraziamo il Signore che l’ha voluto in terre lontane per continuare a diffondere il messaggio evangelico e a far conoscere l’immenso amore della Madre di Gesù verso tutti gli uomini. Anche la nostra Madonna di Leuca è stata presentata come Colei che vigila dagli estremi confini della terra su tutto il popolo voluto e amato da Dio.

**P. Corrado Morciano
francescano**

La Madonna derubata del Figlio Gesù

Il Natale è sempre stato ed è una festa tanto cara, piena di gioia e letizia, che avvicina tutti, credenti e non credenti, nella commossa contemplazione di quel Bambino venuto dal cielo, che si è degnato di farsi come uno di noi.

Nelle nostre missioni del Kenya, esultiamo di gioia nel vedere per questo evento, e non solo, le nostre cappelle gremite di fedeli, anche di altre confessioni che partecipano

alle funzioni liturgiche, con canti e danze locali.

Nella chiesa centrale delle missioni, si usa allestire il Presepio, per rendere plasticamente visibile il mistero della Natività del Signore, e far capire il messaggio che evoca. Il paesaggio del presepio, poi, che si cerca di raffigurare, con le statue di Maria, S. Giuseppe e qualche pastore con delle pecore, riflette in pieno l'ambiente africano quotidiano di vita semplice e povera. Inoltre il presepio rappresenta sempre l'attrattiva e la gioia dei bambini, i quali non si accontentano di usare solo gli occhi per guardare, ma anche le mani per toccare tutto! Quante volte nel preparare il presepio, ho cercato di mettere qualche distanza, con dei banchi o con impedimenti vari, per non far toccare le statuine. Lavoro inutile! Ogni giorno mi accorgo che le statuine si "muovevano" cam-



biando il posto di prima! Qualche volta ho trovato qualche statuina già rotta, a forza di toccarla e prenderla in mano.

Un giorno, dopo aver celebrato, con la comunità, la liturgia del santo Natale in parrocchia, mi accorgo con rincrescimento, che la culla del presepio è vuota, per la scomparsa della statua di Gesù Bambino! Perdo un pò la pazienza, perché in barba a tutte le precauzioni, mi hanno portato via il personaggio centrale e importante del presepio. Durante la Messa comunitaria del giorno seguente, avverto i fedeli del furto della statuina di Gesù Bambino, e prego l'anonimo ladruncolo di restituire alla Madre Maria, il Figlio, perché ella piange per la sua perdita! Il giorno dopo, con sorpresa e piacere, vedo che la statuina asportata, ha ripreso il suo posto nella culla della sua grotta. Non riuscii a conoscere il ladruncolo onesto, però il catechi-

sta mi informò sul possibile motivo del furto, dicendomi: “A Natale tutti fanno festa, mangiano, bevono, si fanno regali, specie ai bambini, in onore del festeggiato Bambino. Pertanto, quel Bimbo, là in chiesa, tutto solo, senza panni, né cibo, né regali... che festa poteva fare così, essendo Lui il festeggiato in questione? Perciò fu portato via momentaneamente perché la sua nascita fosse festeggiata con i bam-

bini poveri come Lui!”.

Santa semplicità! Penso che Maria e Giuseppe abbiano goduto quel giorno di essere stati “derubati” del Bambino, perché Lui potesse stare con i poveri, per i quali era nato e venuto.

“Un bimbo è nato per noi, ci è stato dato un figlio... giudicherà con giustizia i poveri” (Isaia).

P. Mario Carparelli imc

NOVITA' EDITORIALE

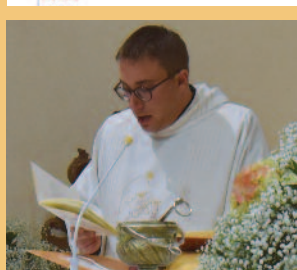
“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”

Riflessioni mariane di don Fabrizio Gallo, parroco di Castrignano del Capo e direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e dell'Ufficio per la Pastorale dei migranti.

I numerosi titoli e le molteplici immagini con cui la Vergine Maria viene venerata da secoli presso i cristiani, esprimono il profondo amore che il popolo di Dio ha sempre nutrito nei confronti della dolcissima Madre di Cristo, e la devozione con cui ci si è rivolti alla sua materna intercessione in ogni necessità della vita.

Questo lavoro proviene da una terra profondamente mariana e intende offrire una riflessione partendo da ciò che il Concilio Vaticano II ha voluto sottolineare circa il rapporto tra Maria e il mistero di Cristo e della Chiesa, in cui ella è pienamente inserita, attingendo dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione patristica, soprattutto orientale.

Scopriremo come realmente si sono realizzate in pieno e sempre si realizzano in ogni tempo, le parole profetiche che la Vergine di Nazareth pronunciò di se stessa quando andò in visita alla parente Elisabetta: “Tutte le generazioni mi chiameranno beata”.



Nuova veste grafica alla pergamena

Un "Testimonium" per la Basilica di Leuca

I tanti pellegrini che percorrono il cammino di Santiago ricevono, a compimento del percorso, la tanto attesa "Compostela", chi invece arriva a Leuca, a piedi o in bicicletta, ottiene il "Testimonium", una pergamena che attesta l'avvenuto pellegrinaggio. Oggi il suo significato è simbolico, in passato però il "Testimonium" era molto importante ed era la certificazione che il pellegrinaggio era stato effettivamente compiuto.

Il "Testimonium" viene rilasciato solitamente ai pellegrini che, presentando le credenziali timbrate, hanno percorso a piedi almeno gli ultimi 100 km o gli ultimi 200 km in bicicletta.

A gennaio del 2020, la Fondazione di partecipazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca-De FinibusTerae", insieme alla Basilica-Santuario "Santa Maria de FinibusTerae", la Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), ha pubblicato un Bando, riservato ad artisti, per l'ideazione e la realizzazione di un "Testimonium" per gli anni 2020-Jubileum 2025.

Quattro gli elementi che dovevano essere presenti nell'elaborato: l'immagine di S. Maria De Finibus Terra, il logo dei Cam-



mini di Leuca, il tema della Pace nel Mediterraneo e del Capo di Leuca come "finestra sul Mediterraneo", e infine il richiamo a Pietro. A Leuca, secondo la leggenda, è sbarcato l'apostolo Pietro che ha trasformato il tempio dedicato alla dea Minerva in Chiesa dedicata alla Madre di Dio.

A maggio 2020 la Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale

"Terre del Capo di Leuca-De FinibusTerae" ha comunicato il progetto vincitore. Ai membri della Commissione di valutazione, impossibilitati a riunirsi in presenza a causa dell'emergenza Covid-19, è stata richiesta una valutazione scritta dei 12 progetti pervenuti da tutt'Italia. Da queste valutazioni è risultato il progetto vincitore con la seguente motivazione: *"Molto gradevole sul piano visivo, frutto dell'adozione di un registro espressivo equilibrato che mette in risalto la sobrietà, la nobiltà e la bellezza del luogo e dell'esperienza.*

Completo quanto ai quattro temi/elementi richiesti, il suo linguaggio rispecchia la tradizione testimoniale del pellegrinaggio, pur tenendo un dialogo con la contemporaneità con il tema dell'accoglienza e della fraternità. Pertanto, si comunica il progetto vincitore del bando che vedrà contraddistinguere il Testimonium che i pellegrini con la credenziale del cammino fatto rice-

veranno nel Santuario di S. Maria de Finibus Terrae”.

Vincitrice del Bando è stata Rossana Cuticchia di Brolo (Messina). Inoltre, la

Commissione di valutazione, ha premiato con menzione “Carta di Leuca 2020” un secondo progetto elaborato da Arianna De Michelis di Saluzzo (Cuneo).

L'estate dei “camminatori”

A Santa Maria di Leuca, lentamente, a piedi o in bicicletta

L'estate 2020 ha visto l'arrivo nel Salento di tanti turisti, principalmente italiani, pochissimi gli stranieri. Chi aveva programmato le vacanze all'estero ha dovuto, per via della pandemia, cambiare destinazione e scegliere l'Italia: “il Bel Paese”. Dalla metà di luglio a fine settembre il flusso dei vacanzieri, che hanno scelto le località di mare ma anche i borghi tipici del Salento, è stato costante.

La novità di quest'anno, che ha sorpreso tutti, è stato l'elevato numero di “camminatori” giunti a Leuca a piedi o in bicicletta. Gruppi organizzati abituati a camminare da anni ma anche tanti individuali che, per la prima volta, hanno intrapreso questa esperienza.

A Santa Maria di Leuca si arriva attraverso tre direttrici storiche: “La Via Sallentina”, di origine messapica, “La Via Traiana Calabra”, di origine romana e “La Via Leucadense” percorso mariano lungo le vie della Perdonanza.

Chi decide di partire da Roma percorre la Via Francigena del Sud, in un percorso che impegna quasi un mese di cammino a piedi, non sempre ben segnalato, soprat-

tutto in Campania.

Dal 2019, accanto a questi itinerari “storici” c'è ne uno nuovo elaborato da due ragazze, Federica Miglietta e Mariarita Scarpino che grazie, ai social, ha coinvolto tanti giovani. “Il Cammino del Salento -spiegano le due ragazze- consente ai viaggiatori di ammirare splendide bellezze naturali e artistiche, un cammino da percorrere in qualsiasi stagione dell'anno, tra muretti a secco e pajare, grandiosi santuari e piccole cappelle, tradizioni e folklore”.

Partendo da Lecce prima di giungere a Leuca, si attraversano 23 comuni e richiede in media 6-7 giorni di cammino, per 138 chilometri.

Federica e Mariarita hanno attivato anche una serie di convenzioni con strutture ricettive con sconti sugli alloggi e con ristoranti che hanno offerto il “menù del pellegrino”.

Inoltre, sono state attivate, lungo il percorso, anche una serie di “esperienze” che hanno permesso ai camminatori di conoscere le peculiarità del singolo comune attraversato.

Visite guidate a cura della cooperativa "Expe Salento"

Le stanze vescovili e il terrazzo della Basilica visitati da oltre 1500 turisti

La Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae" ha provveduto a nominare vice direttore del sodalizio, Alberto Antonio Capraro, con delega alla valorizzazione dei Cammini di Leuca e al merchandising, ed Emanuele Giuseppe Rizzello, con delega per Carta di Leuca e i rapporti con i partner dei progetti, i quali affiancheranno il direttore generale, don Gionatan De Marco.

Inoltre lo stesso sodalizio, a seguito dei Protocolli di intesa, sottoscritti nei mesi scorsi, con Tour Operator di elevato know how come: l'Opera Romana Pellegrinaggi (ORP), la Rusconi Viaggi e la Serafino Viaggi, dal 1 luglio al 30 settembre scorso, ha inserito nel suo progetto di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale ecclesiale, la struttura "Luci Perti" di proprietà della Parrocchia "S. Ippazio V. e M." di Tiggiano, gestita dalla Cooperativa IPAD Mediterranean e la "Casa della Convivialità", di proprietà della Parrocchia "SS.mo Salvatore" di Alessano, gestita dalla Coop. Expe Salento.

Anche se la stagione estiva 2020, non è stata opportunatamente promossa ed è stata particolarmente inusuale a causa dell'emergenza COVID-19, la struttura di Tiggiano ha ospitato 129 persone, mentre presso la "Casa della Convivialità" sono stati accolti 123 ospiti.



In occasione della scorsa stagione estiva, la Fondazione di partecipazione PCE "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae", grazie alla disponibilità del Rettore del luogo sacro, ha proposto una originale visita guidata alla Basilica-Santuario di S. Maria di Leuca, con l'esclusiva delle stanze vescovili e del terrazzo.

Il servizio è stato gestito da volontari dello stesso sodalizio e sono stati censiti complessivamente 1.526 vacanzieri provenienti dai seguenti Paesi: Italia, Germania, Svizzera, Moldavia, Russia e Filippine. Don Stefano Ancora, Presidente della Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae" ha dichiarato: "I risultati ottenuti ci gratificano e ci confermano che abbiamo intrapreso la strada giusta favorendo la pastorale integrata e restituendo centralità al territorio, attraverso la custodia del creato e del paesaggio".

Due storie esemplari

In cammino per “rinascere” dopo la pandemia o semplicemente favorire un turismo lento

Si sceglie di intraprendere un cammino a piedi o in bicicletta, per tante ragioni, ed ogni “camminatore” ha una sua storia. Alla Basilica di Leuca, le suore “Figlie di Santa Maria di Leuca”, e don Gianni Leo, rettore-parroco, che accolgono i pellegrini al loro arrivo sul sagrato, raccolgono testimonianze ed esperienze.

In tanti hanno riscoperto, negli ultimi decenni, i “benefici” del camminare, un modo di viaggiare “diverso”, più a misura d'uomo, soprattutto per chi vive nelle metropoli, che può apprezzare i sentieri di campagna, i prati in fiore i boschi ed i muretti a secco, lontano dai cellulari e social.

Tra le tante “storie” del 2021 vi raccontiamo l'esperienza di due gruppi di giovani, giunti a *finibus terrae* nel mese di ottobre.



Da Bergamo a Leuca

È l'avventura di sette giovani della Valle Seriana, nel Bergamasco, tutti di età compresa tra i 21 ed i 22 anni, universitari ed ex compagni di classe, che hanno deciso

di intraprendere un “viaggio di rinascita” dopo la dura prova della prima ondata della Pandemia. Hanno scelto il Salento come meta ed hanno percorso a piedi il tracciato della Via Francigena del Sud, da Brindisi a Santa Maria di Leuca, dove hanno ricevuto il “Testimonium”. Tanta l'emozione all'arrivo sul piazzale della Basilica.

C'è chi ha intrapreso il pellegrinaggio per una ricerca spirituale, chi “duramente provato” dalla Pandemia ha deciso di “rinascere”, ma c'è stato anche chi lo ha fatto solo per sfidare le proprie capacità e spingersi oltre. Nel racconto del loro cammino i tanti incontri con la gente, l'accoglienza “generosa” dei salentini anche se non è mancata, in alcune tappe, la diffidenza e la paura, quando comunicavano la zona di provenienza.



“Va' Sentiero” arriva nel Salento

In questo caso parliamo di sei protagonisti, tutti giovani, provenienti da varie parti d'Italia che fanno parte dell'associazione “Va' Sentiero”.

L'idea è quella di percorrere a piedi tutto il Sentiero Italia, oltre 7.000 chilometri e 350 tappe.

Nel 2019, nel loro primo anno di marcia, da Muggia, nel Golfo di Trieste si è arrivati a Visso, ai piedi dei Monti Sibillini, nelle Marche.

Quest'anno la seconda parte del progetto

attraversando sei regioni (Marche, Abruzzo, Lazio, Molise, Basilicata, Puglia), per giungere il 31 ottobre a Santa Maria di Leuca.

Il viaggio riprenderà nel 2021, passando tutto il sud Italia fino ad arrivare a Santa Teresa di Gallura, meta finale del Sentiero Italia.

In undici mesi più di 350 arrivi

L'Emergenza Covid non ferma gli sbarchi di migranti nel porto di Leuca



Nonostante la pandemia non si arresta il flusso di migranti verso le coste italiane. Negli ultimi undici mesi, in Italia, gli arrivi sono quasi triplicati. Nel porto di Leuca, da gennaio a novembre, sono giunti più di 350 migranti a bordo di barche a vela, yacht e anche piccole imbarcazioni. Gli unici mesi in cui non si sono avuti arrivi sono stati: febbraio, marzo, aprile e maggio. Da giugno a novembre si sono registrati in media due sbarchi al mese. Da ottobre, con la seconda ondata della pandemia, tutte le operazioni di identificazione sono più complicate e laboriose.

A prestare soccorso ai natanti quasi sempre unità navali delle fiamme gialle del reparto operativo aeronavale di Bari e del gruppo aeronavale di Taranto, congiuntamente alle Guardia costiera.

I migranti, giunti nel porto di Leuca, hanno ricevuto la prima assistenza dalla Croce Rossa di Lecce e dalla Caritas Diocesana, prima del trasferimento al centro di accoglienza temporanea "Don Tonino Bello" di Otranto.

Vita della Basilica

Devozione e pellegrinaggi alla Vergine di Leuca nel calendario 2021

Ci lasciamo alle spalle un anno segnato dalla pandemia Covid-19. Incertezze, paure e restrizioni hanno caratterizzato gran parte delle nostre giornate e le mascherine sono diventate gli accessori usuali dei nostri spostamenti. Anche le immagini del piazzale della Basilica, deserto senza fedeli e pellegrini o turisti, con i portoni della Chiesa chiusi, nei mesi di marzo, aprile e maggio fotografano bene lo scenario, desolante e surreale, che nessuno avrebbe mai immaginato.

Abbiamo scelto di dedicare il calendario 2021 ad alcuni pellegrinaggi ed eventi vissuti nel nostro Santuario, che testimoniano il profondo legame e la devozione alla Madonna de Finibus Terrae quasi come un augurio perché questo piazzale ritorni ad essere luogo di sereno incontro e di bei momenti comunitari.

Gli storici locali hanno narrato di imponenti pellegrinaggi alla Vergine di Leuca e noi possiamo testimoniare il brulicare di gente in momenti quali: La festa della Madonna di Leuca il 13 aprile, il primo agosto, Anniversario della Dedicazione del Santuario e il 15 agosto, Solennità dell'As-



sunzione di Maria Vergine al Cielo.

Quando i pellegrinaggi si facevano a piedi, furono creati anche dei punti di sosta e ristoro, come ad esempio a Barbarano, frazione di Morciano di Leuca, con il complesso di "Leuca Piccola".

“Andare pellegrini ai santuari -scrive papa Francesco- è una delle espressioni più eloquenti della fede del popolo di Dio, e manifesta la pietà di generazioni di persone, che con semplicità hanno creduto e si sono affidate all'intercessione della Vergine Maria. Questa religiosità popolare è una genuina forma di evangelizzazione, che ha bisogno di essere sempre promossa e valorizzata, senza minimizzare la sua importanza.

L'auspicio è che nel nuovo anno si possa tornare a una vita di normalità fatta di relazioni autentiche e significative e rivedere il nostro piazzale illuminarsi della presenza dei pellegrini che gioiranno nel pregare la Vergine e dei turisti che gusteranno la distesa del mare davanti ai loro occhi.

don Gianni



In monopattino elettrico da Francavilla Fontana a Leuca

Novità del 2020 il monopattino elettrico. Il dibattito sul loro impiego ed utilizzo è stato vivace in tv e sui giornali. Due giovani di Manduria lo hanno utilizzato per una sfida green, perfettamente riuscita. Dal 2 all'8 ottobre, Dario Pinelli e Francesco Mottisi, hanno percorso in monopattino elettrico 300 chilometri da Francavilla Fontana a Leuca. Due gli obiettivi dell'iniziativa: far conoscere località e paesi della nostra Regione, che non rientrano nei circuiti turistici, e dimostrare come il monopattino riduce i consumi e l'inquinamento muovendosi con emissioni zero. La loro avventura, realizzata con un budget ridotto, è stata raccontata in un docufilm destinato ai concorsi nazionali ed internazionali del settore "viaggi eco sostenibili a low budget". Ad attenderli sul piazzale della Basilica la troupe di Telenorba che ha seguito in diretta il loro arrivo.



La Basilica nello spot della Regione Puglia

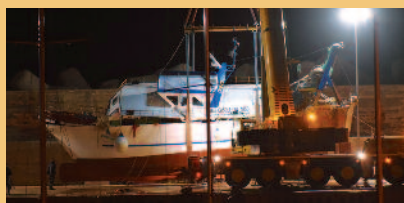
La Regione Puglia, per promuovere il territorio, ha commissionato al regista Alessandro Piva uno spot trasmesso sulle reti nazionali e sul web: "Puglia, riparti dalla meraviglia" che racconta la bellezza della regione, dal Gargano al Salento. La carrellata di immagini, della durata di un minuto, sui luoghi e paesaggi simbolo della Puglia, si conclude con la Basilica di Leuca ripresa con un drone.



Affonda peschereccio nel porto di Leuca

Tanta paura la sera del primo dicembre scorso, quando un peschereccio, per evitare l'impatto con un altro natante e con i comandi fuori uso, ha urtato il molo del porto di Leuca ed è affondato. I soccorsi all'equipaggio sono stati immediati da parte dei militari dell'Ufficio locale marittimo.

Il peschereccio, con una complessa operazione durata tutta la giornata, è stato recuperato il giorno seguente e sistemato sul molo foraneo per la verifica dei danni e le opere di riparazione.



Primavera spirituale

Tanti auguri di speranza,
Tanti auguri di gioia,
Tanti auguri di buona salute,
Tanti auguri perché,
a voi ragazzi e ragazze,
fioriscano tutti i sogni.

Tanti auguri perché,
nei vostri occhi,
ci sia sempre la trasparenza dei laghi
e non si offuschino mai
per le tristezze della vita
che sempre ci sommergono.

Vedrete come, fra poco,
la fioritura della primavera spirituale
inonderà il mondo,
perché andiamo
verso momenti splendidi della storia.
Non andiamo verso la catastrofe,
Ricordatevelo.

Don Tonino Bello in
365 finestre aperte sull'eterno - Elledici

